

Legambiente: recuperabili 22 mld di metri cubi d'acqua

Un decalogo e una roadmap per riprogettare spazi aperti e edifici

Manuela Perrone

ROMA

Ventidue miliardi di metri cubi d'acqua ogni anno: a tanto ammonta, secondo il dossier di Legambiente "Accelerare il cambiamento: la sfida dell'acqua passa dalle città", il potenziale che potrebbe derivare dalla raccolta delle acque meteoriche in ambiente urbano e dal riutilizzo di quelle reflue per l'agricoltura, pari a circa tre volte la capacità (6,9 miliardi di m³) contenuta nei 374 grandi invasi in esercizio. Al Governo Legambiente propone un decalogo, con una roadmap per riprogettare gli spazi aperti e gli edifici delle città che punti a recuperare il 20% delle acque meteoriche entro il 2025, il 35 entro il 2027, il 50% entro il 2030.

È un profluvio di dati sulla gravità dell'emergenza acqua in Italia e sull'urgenza di una «strategia idrica nazionale» quello che accompagnerà oggi alle 14, nella Sala verde di Palazzo Chigi, la cabina di regia sulla siccità, che - dopo la riunione del 1° marzo presieduta dalla premier Giorgia Meloni - sarà guidata dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Che ha avvisato: «Il decreto acqua deve vedere la luce entro marzo, bisogna correre per sbloccare cantieri e liberare finanziamenti». A Palazzo Chigi si sta componendo il provvedimento, con le proposte pervenute dai vari ministeri: Mit, Agricoltura, Ambiente e Sicurezza energetica, Protezione civile, Affari regionali. Il nodo è la governance: all'ipotesi del supercommissario, cara a Fdi, la Lega preferisce la cabina di regia con il volante in mano al ministero delle Infrastrutture, con la facoltà di nominare commissari solo in casi specifici. «Un'impostazione che non mortifica l'autonomia», dicono dal Carroccio. Il vertice odierno servirà per sbrogliare la matassa e capire se il testo potrà approdare al Consiglio dei ministri del 28 marzo. Di certo, conterrà semplificazioni per accelerare le opere: invasi e dighe, ma anche desalinizzatori e depuratori. «Risparmio, desalinizzazione e riutilizzo dell'acqua» sono le tre priorità del Governo, ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alessandro Morelli. Sul piatto l'esecutivo conta di mettere 7,8 miliardi tra fondi Pnrr e altre risorse, nazionali ed europee, ora «bloccate dalla burocrazia».

Alla vigilia della Giornata mondiale dell'acqua, sia il rapporto sulla siccità della

Commissione Ue sia l'Ipcc evidenziano la vulnerabilità del nostro Paese. «L'Italia - spiega Piero Lionello, primo autore su Europa e Mediterraneo del sesto rapporto Ipcc - è soggetta ai rischi tipici dell'Europa mediterranea, alcuni dovuti a peculiarità del cambiamento climatico, altri alla particolare vulnerabilità di ecosistemi e settori produttivi». Turismo e idrolettrico in primis. La sfida è complessa. «Dopo 30-40 anni dobbiamo pensare a un modello diverso, con meno enti di gestione», ha sottolineato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Sarà lui a rappresentare l'Italia domani a New York alla prima Conferenza Onu sull'acqua.

RIPRODUZIONE RISERVATA